Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 23
19 NOVEMBRE 2020

LA BOLLA MEDIATICA

Diceva Don Milani ai suoi allievi che l'operaio conosceva 100 parole ed il padrone 1000 e che finché durava questa sproporzione ognuno dei due sarebbe restato tale e quale.
Naturalmente, Don Milani parlava quando l'istruzione non era, ancora accessibile a tutti: oggi non è più così. L'istruzione è accessibile a tutti e c'è uno spreco di informazioni, di parole che messe insieme fanno una notizia. Fino a qualche tempo fa si diceva che eravamo la società dell'informazione, oggi siamo la società informazionale.
La società dell'informazione comunicava con i giornali, con le radio e con le televisioni tutti diretti da giornalisti iscritti all'albo, oggi con la società informazionale tutti possono mettere in rete una notizia e non è solo l'abbondanza o la scarsità dell'impiego dell'h che fa la differenza. Ci sono soggetti che si adoperano per diffondere notizie false, bufale o, per usare un linguaggio moderno: fake news. L'overdose di social rischia di stressare le notizie, come nel caso del COVID-19, tanto che non c'è "sito" che non diffonda notizie o che non ne parli.
Ma il pericolo maggiore sta nella bolla mediatica. Ne parla in un articolo su Agensir, Andrea Casavecchia. Cos'è una bolla mediatica? Così risponde lo stesso Casavecchia: "Nei mesi precedenti alle elezioni i sondaggisti e le più importanti testate giornalistiche degli Usa fornivano – come consuetudine – dati e opinioni sulla forza attrattiva del candidato democratico Joe Biden, che avrebbe dovuto vincere senza sforzo e il presidente uscente sarebbe stato abbandonato dalla stragrande maggioranza del suo elettorato. Questa opinione ha inondato per molto tempo il dibattito pubblico. C'erano poi due segnali che la sostenevano: la scarsa chiarezza dell'amministrazione Trump nella gestione della pandemia e le proteste del movimento Black life matter che inondava le strade delle città Usa. Bene, tutti sicuri e tutti tranquilli.
L'Election day ha mostrato una realtà differente. Il candidato democratico ha ottenuto la maggioranza dei voti, ma la vittoria non è stata schiacciante, anzi combattuta seggio per seggio e ancora adesso rimangono degli strascichi, che mantengono in bilico il risultato.
Cosa è successo? Si è creata una bolla mediatica: gli ingredienti erano alcuni dati raccolti, le opinioni di un tipo di classe dirigente, alcuni eventi storici. Questa bolla si autoalimentava perché al suo interno tutti confermavano a vicenda la propria opinione, ma nessuno faceva la fatica di uscire a confrontarsi con quanto accadeva fuori, nell'altra parte della realtà. Si è scoperta così una società spaccata in due, dove campagna e città entrano in conflitto, dove conta l'appartenenza religiosa, dove la cifra etnica è molto più complessa del semplice bianco/nero.
Per raccontare la realtà è importante mantenere la porta aperta e conservare l'umiltà del dialogo. Una guida possono essere le parole di papa Francesco nella Fratelli tutti: "Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata ... La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell'incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all'esistenza" (Ft, 50).

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

ACCOGLIAMO LA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

+ Angelo, Arcivescovo di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle,
la terza edizione del Messale in lingua italiana è un dono prezioso alla Chiesa.
Nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo lo inizieremo ad usare dalla prima domenica di Avvento del 2020.

L'invito che viene fatto a ciascuno di noi è di riscoprire insieme la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica e la forza del celebrare cristiano.
La liturgia con i suoi segni e simboli è fonte e culmine della vita cristiana.
Ci ricorda papa Francesco che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia una lode a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col "Dio dei viventi (Mt 22,32).
Ascolto, silenzio, parola, canto, meditazione sono essenziali alla liturgia cristiana, ma deve essere anche segno di fraternità, gratuità, condivisione, antidoto alla solitudine e all'isolamento dominanti nella nostra società.
Nel nuovo Messale ci sono delle modifiche e novità.
Quando diciamo il "Confesso" prima dicevamo "fratelli", adesso viene aggiunto anche **"sorelle"**.
Al posto del Signore pietà viene detto in greco **Kýrie, eléison**.
Nell'inno del Gloria dove si diceva: "Pace in terra agli uomini di buona volontà" ora c'è la nuova formulazione: «Pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**».
Nella preghiera del Padre viene aggiunta la parola "anche", (**come anche noi li rimettiamo**) e al posto di: "non indurci in tentazione" c'è la nuova formulazione: **"e non abbandonarci alla tentazione"**.
All'inizio ci vorrà un po' di pazienza e un rinnovato impegno formativo. In realtà l'assemblea dovrà imparare poche variazioni che permetteranno una crescente e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica. Auguro a tutti una buona lettura per una piena, attiva, consapevole e fruttuosa celebrazione della santa Eucaristia.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

IL MATRIMONIO È CARITÀ

La legge della carità verso Dio, verso il coniuge e verso i figli, con le conseguenti responsabilità, indica chiaramente che il matrimonio e la famiglia cristiana esigono un impegno morale: non sono una via facile di vita cristiana, sebbene sia la più comune, quella che la maggioranza dei figli di Dio è chiamata a percorrere. È piuttosto un lungo cammino verso la santificazione, che si nutre delle gioie e dei sacrifici di ogni giorno, della vita apparentemente più normale, quando sia guidata dalla legge di Dio e imbevuta dall'amore.
Il 12 febbraio 1966, a poco più di due mesi dalla promulgazione della Costituzione pastorale Gaudium et Spes, Papa Paolo VI coglie l'occasione del Congresso Nazionale del Centro Italiano Femminile (già incontrato con Giovanni XXIII) per proporre una sintesi mirabile del documento conciliare. Il Papa ha modo di sottolineare il profondo significato del fatto che alcuni sposi e genitori cristiani "per la prima volta nella storia della Chiesa sono stati ammessi a partecipare attivamente a un Concilio ecumenico come interpreti e rappresentanti di tutti gli sposi e genitori nella Chiesa, anzi di tutte le famiglie del mondo". Un segno evidente della particolare sollecitudine nei confronti della famiglia e dei suoi problemi. Come ci si accosta ad essi? Il punto di partenza del discorso del Papa è la "trascendente relazione con Dio" che è propria del matrimonio perché risponde ad "un disegno essenziale che sovrasta le mutevoli condizioni dei tempi". In second'ordine "per mezzo del matrimonio e della famiglia Dio ha sapientemente unite due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore vicendevole e legittimo dell'uomo e della donna, per il quale essi sono chiamati a completarsi vicendevolmente in una donazione reciproca non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale". Il terzo punto affrontato dal Papa riguarda la trasmissione della vita, anticipando quanto da lì a breve sarà trattato per esteso con l'enciclica Humanae Vitae secondo un approccio che sviluppa il discorso morale entro la prospettiva vocazionale, ed ecco poi il passaggio che prendiamo in considerazione. L'intento di Paolo VI è quello di orientare le coppie verso "le molte iniziative che promuovono oggi nella Chiesa la spiritualità coniugale" e l'obbiettivo è proprio quello di coltivare una spiritualità in seno alla quale si innesti l'impegno morale. La legge della carità è quella su cui fa perno tutta la vita degli sposi: Amore per Dio, amore fra i coniugi, amore per i figli. Paolo VI mette in guardia: quella matrimoniale "non è una via facile di vita cristiana, sebbene sia la più comune". È questa una sottolineatura rilevante che tende a scardinare una consuetudine errata e difficile da smentire, ovvero quella di ritenere lo sposarsi una vocazione meno impegnativa di quella sacerdotale o religiosa. Non è così, nonostante il matrimonio sia la vocazione più diffusa quantitativamente, ed è importante che le coppie si responsabilizzino su questo, così come i sacerdoti ne prendano consapevolezza. Quello del matrimonio è un "lungo cammino verso la santificazione che si nutre delle gioie e dei sacrifici di ogni giorno, della vita apparentemente più normale". Ecco icasticamente illustrata la vocazione matrimoniale: non una performance di perfezionismo, ma un lungo, se Dio vuole, cammino in cui assumono valore fondante tutti i momenti di gioia, ma anche tutti i sacrifici più intimi e nascosti. Soprattutto nelle parole del Papa si coglie il convincimento che la fatica non è una dimensione da rifuggire o che da sé indicherebbe il presunto fallimento di una unione, quanto piuttosto una dimensione da saper accogliere e far fruttificare. Saper attendere le manifestazioni di affetto del coniuge che pare non corrispondere all'amore, saper attendere i frutti di un itinerario compiuto insieme nella fede, pazientare nell'impegno di educazione e crescita dei figli, affidarsi all'aiuto della comunità ecclesiale quando le forze non paiono bastare. Tutto questo è parte integrante della vita degli sposi e il Papa lo fa convergere nel grande alveo della castità matrimoniale, non senza però aver richiamato anche l'altra virtù, quella della speranza che deve spingere i coniugi a non scoraggiarsi per le difficoltà, ma a confidare sempre nella grazia, chiedendo nella preghiera di sapersi elevare all'ideale del matrimonio iscritto nel disegno di Dio.

Giovanni M. Capetta

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CONFARTIGIANATO INCREMENTA I CANALI DIGITAL

Un servizio potenziato, una nuova assistenza per offrire maggiore vicinanza alle persone e alle imprese e garantire un sistema puntuale di informazione: è quanto si propone la Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino con il rafforzamento della sua presenza online e la moltiplicazione dei suoi canali di comunicazione digitali, a favore di un'attività informativa che diventa sempre più ricca e articolata. L'ultimo nato, il canale Whatsapp, che si aggiunge ai molteplici già esistenti.
"Stiamo andando nella direzione dell'incremento del numero dei punti di contatto della nostra associazione – ha dichiarato il Segretario generale di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, Marco Pierpaoli – per poter offrire un servizio quanto più efficiente possibile a tutti coloro che ci seguono. Vogliamo essere ancora più vicini a imprese e persone – ha continuato – perché siamo consapevoli di quanto oggi ci sia bisogno di chiarezza e di informazioni adeguate, fornite in maniera oggettiva e completa.
Questo vale ancora di più "per chi lavora quotidianamente per essere utile agli altri – ha aggiunto il Presidente Graziano Sabbatini – perché questa scelta consente a Confartigianato di offrire un sostegno più concreto alle imprese e alle persone garantendo un'assistenza puntuale, specie in un momento di emergenza come questo in cui si sono susseguite più norme in tempi brevissimi, che hanno generato dubbi e richieste di chiarimento". Un percorso intrapreso "anche per la volontà di rimanere al passo con i tempi - ha proseguito Sabbatini – perché sempre più consapevoli di quanto le tecnologie digitali rappresentino la vera chiave di volta dell'intero sistema di comunicazione attuale anche tra imprese e loro rappresentanti, come le associazioni di categoria. Per questo bisogna essere pronti ad aggiornarsi e a implementare i sistemi già esistenti. Più si conoscono e si interpretano i cambiamenti e le trasformazioni in corso - ha concluso - meglio si servono le persone e si soddisfano i loro bisogni, missione di Confartigianato da sempre".

PUNTO FAMIGLIA

Il Punto Famiglia è uno sportello di segretariato sociale che rappresenta la porta unitaria di accesso al sistema dei servizi territoriali integrati. Il Segretariato Sociale è un servizio rivolto a tutti i cittadini, che fornisce informazioni sul complesso dei servizi e delle prestazioni sociali, sanitarie, educative e culturali, sia pubbliche che private, presenti sul territorio.

PRESTAZIONI

Il Segretariato sociale svolge le funzioni di: accoglienza ed analisi della domanda del cittadino/utente e decodifica del bisogno sociale; informazioni sull'offerta dei servizi e sulle procedure di accesso; orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi e delle risorse territoriali; segnalazione e trasmissione delle richieste ai servizi competenti e invio ai servizi sociali per la presa in carico; monitoraggio sociale in collaborazione con i servizi e con le forze sociali del territorio; la raccolta dati sui problemi, sulla domanda, sulle risposte erogate; le ricerche sul grado di soddisfazione degli utenti); promozione di scambi e confronti con enti e organizzazioni di cittadini; potenziamento della connessione ed integrazione tra i servizi e le risorse territoriali. La famiglia è un microsistema sociale così importante da condizionare fortemente lo sviluppo globale di ogni collettività e da promuovere la socializzazione primaria dell'individuo intesa soprattutto come trasmissione della cultura. Il lavoro che stiamo svolgendo in questi anni di attività ha cercato di rispondere alle esigenze della famiglia come sistema, tenendo conto delle esigenze di ogni componente del nucleo presentatosi al servizio. Il suddetto lavoro è stato possibile grazie alla creazione di una rete di servizi e risorse diverse tra loro: a partire dalle istituzioni di primo livello come Il Comune, l'azienda sanitaria regionale, Inps e associazioni del terzo settore.

Andando ad analizzare i servizi offerti in termini pratici:
il reddito di cittadinanza, il reddito di emergenza, bonus cultura, la compilazione di bandi riguardanti contributi economici (case popolari, borse lavoro, contributo affitto e bandi di concorso).
Carta Acquisti - Carta Sistag (agevolazione per il trasporto Pubblico) - Lettere disdetta bonus sociale per disagio fisico (non competenti al C.A.F.) -Bonus Cultura e attivazione Spid (Identità digitale) - Compilazione curriculum vitae - Bonus Canone Rai - Assegno di cura - Bando per la non autosufficienza - Richiesta riduzione Ticket sanitario - Agevolazioni riguardanti rimborsi banca marche, agevolazioni per riduzione canone telefonico, riduzione tassa rifiuti e rateizzazione tassa rifiuti (tali attività svolte in collaborazione con la lega consumatori). - Home care Premium - Long tare care - Carta famiglia - Richiesta pin INPS - Informazioni sulla documentazione necessaria per richiedere bonus nido, disoccupazione, libretto famiglia. Invalidità civile, Attestazione Isee, bonus sociali di acqua luce e gas ecc.
Tutte queste attività vengono svolte la presenza dell'interessato e previa autorizzazione dello stesso.

LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA IN FESTA

LORENZO ROSSINI È STATO ORDINATO DIACONO

di Micol Sara Misiti

«Oggi per me inizia una **storia nuova**. Ho ricevuto un **dono grande** di cui non ho alcun merito. Lo prendo per condividerlo e per metterlo al servizio di tutti». Queste le parole di ringraziamento del seminarista **Lorenzo Rossini** che, sabato 14 novembre nella Cattedrale di san Ciriaco, è stato **ordinato diacono** durante la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo emerito, cardinale Edoardo Menichelli, concelebrata, tra gli altri, dall'arcivescovo Mons. Angelo Spina, dal vicario Generale don Carlo Carbonetti, dal rettore del seminario don Claudio Marchetti, dal padre spirituale don Luca Bottegoni e dal parroco di Camerano don Aldo Pieroni. Presenti i genitori e i parenti di Lorenzo, i seminaristi e i fedeli che hanno partecipato rispettando le regole imposte dalle normative anti covid-19.

All'inizio della Santa Messa, salutando il cardinale Menichelli, **l'Arcivescovo Angelo Spina** ha sottolineato che «oggi tutta la Chiesa esulta perché il Signore ci dona un diacono che si prepara al sacerdozio. È una giornata di grazia». Lorenzo ha 25 anni e decisiva nel suo cammino è stata la testimonianza della nonna materna, dei laici e dei presbiteri diocesani, a partire dal parroco che lo ha visto crescere, **don Francesco Marchetti**. Importanti sono state anche le diverse esperienze ecclesiali vissute nella parrocchia di S. Maria delle Grazie, in quella di S. Maria a Nazaret di Agugliano, nell'Azione Cattolica, nel servizio liturgico in Duomo. Da ultimo la Gmg di Rio del 2013. Sette anni fa è entrato in seminario e ha svolto il tirocinio pastorale nella chiesa di San Giuseppe Moscati e di San Giuseppe di Falconara e, oggi, in quella di Camerano.

Don Carlo, Mons. Spina, Lorenzo, Card. Menichelli, Don Aldo, Don Claudio

Il cardinal Menichelli impone le mani su Lorenzo

«Per comprendere e vivere il ministero diaconale – ha detto il cardinale Menichelli nell'omelia – bisogna incarnare nella quotidianità la grazia sacramentale del diaconato, perché da questa grazia nasce la **spiritualità diaconale** che deve strutturarsi, impastarsi con la vita. Anche se questa tua ordinazione diaconale guarda al sacerdozio, non ha per questo una temporalità segnata. Ricordati di crescere nella consapevolezza del **permanente** che è una scelta, uno stile, una mentalità esistenziale. Occorre liberare la diaconia da facili sentimentalismi, per farla essere **servizio**. La grazia sacramentale del diaconato ci è donata per rinnovare sempre una propensione al servizio. L'umanità comprende di più i segni di servizio, rispetto alle parole.

La struttura spirituale del diaconato ha una sorgente, occorre cioè associare il servire al **sacrificio redentore**. Caro Lorenzo, ricordati sempre che la diaconia ha bisogno di ristorarsi al sacramento dell'Eucarestia. Conoscendo la tua sensibilità spirituale, ti metto in guardia da un abitatore stabile che ha domicilio in ognuno di noi: si chiama egoismo che papa Francesco coniuga così: "Non ho tempo" oppure "Si è fatto sempre così". Nell'immagine che hai scelto per il tuo diaconato ("Dar da bere agli assetati" di Olivuccio di Ciccarello), chi ha la corona è il **povero** perché nel povero c'è Cristo. Ricordati che sono i poveri ad avere le chiavi del regno, perché come dice il Vangelo "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Se vivrai questo stile della diaconia permanente, sarà Dio a disegnare la tua strada. Non anticipare mai il progetto di Dio, non violarlo mai. Ricordati che **l'obbedienza** sarà la salvezza del tuo percorso umano, spirituale e vocazionale. È importante servire, non essere serviti».

Facendo riferimento al tema della quarta Giornata Mondiale dei Poveri (15 novembre), Lorenzo ha spiegato che "**Tendi la tua mano al povero**" (Sir 7,32) è prima di tutto ciò che io ho vissuto in questi tempi. Il primo povero sono io e il Signore prima di tutto ha teso la sua mano verso di me, verso la mia vita e l'ha trasformata. **È la mano tesa dei vescovi** che sono qui oggi: del cardinale Edoardo che mi ha ordinato e accolto in seminario, del vescovo Angelo che in questo periodo mi ha accompagnato da vero padre. È la mano tesa dei preti di questa diocesi e, tra essi, non posso non ringraziare **don Franco** che mi ha accolto in parrocchia e mi ha donato la passione per l'annuncio. È la mano tesa dei miei confratelli diaconi, del seminario regionale, delle comunità parrocchiali che mi hanno cresciuto, dei miei amici e dei miei **genitori** che oggi fanno una consegna più grande: **donare un figlio alla Chiesa e al mondo**. Ora devo essere io a tendere la mano, proprio perché ho riconosciuto la mia povertà e gli immensi doni che Dio mi ha fatto. Vi chiedo di aiutarmi affinché possa essere veramente un dono per tutti».

L'intera cerimonia è stata trasmessa in streaming dal sito della diocesi dove è possibile rivederlo. *www.diocesi.ancona.it*

Micol Sara Misiti

Lorenzo con i suoi genitori

IL SEMINARISTA LUIGI BURCHIANI HA RICEVUTO IL MINISTERO DEL LETTORATO

Lunedì nove ottobre, nel Seminario Regionale delle Marche di Ancona, durante la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Angelo, Luigi Burchiani ha ricevuto il ministero del lettorato. Presente la mamma, alcuni amici di famiglia, il Rettore, i Vicerettori, il Padre Spirituale e i seminaristi. Nell'omelia l'Arcivescovo ha invitato Luigi a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio, che è lampada per i passi, ad accogliere il Signore Gesù, Parola di vita eterna. Ha poi spiegato il compito dell'ufficio liturgico del lettore che è quello di proclamare le letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il Vangelo. Suo impegno, perché al ministero corrisponda un'effettiva idoneità e consapevolezza, deve essere quello di accogliere, conoscere, meditare, testimoniare la parola di Dio che egli deve trasmettere.

Luigi è originario di Ancona, è laureato in Lettere moderne e storia dell'arte e per alcuni anni è stato un'apprezzata guida del Museo diocesano di Ancona e della Cattedrale poi ha sentito la chiamata al sacerdozio e, su consiglio del suo confessore, è entrato in Seminario.

Il 15 dicembre dello scorso anno presso la parrocchia san Giuseppe Moscati di Ancona, è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del presbiterato. L'ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri è uno dei primi passi che si compiono. È un momento in cui la Chiesa accoglie ufficialmente la richiesta di intraprendere il cammino verso la vocazione sacerdotale. La prima fase del cammino di discernimento si conclude, in modo ufficiale, si esprime il desiderio di orientare con impegno la vita verso il presbiterato.

Luigi riceve il Messale

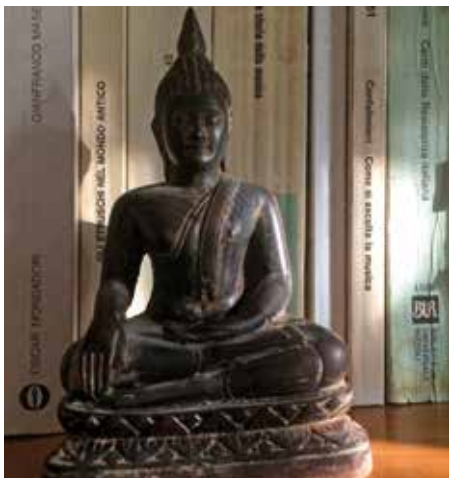
LA PARTENZA DELLE SUORE DI CRISTO RE

Con la partenza delle suore di Cristo Re, l'arcidiocesi, ma soprattutto la città di Ancona, perde una parte preziosa di sé, non solo una scuola materna di eccellenza, ma anche una bella testimonianza di vita consacrata.
Sono legato a queste suore per diversi motivi; per questo vorrei esprimere tramite il quindicinale diocesano la gratitudine mia e forse di tante altre persone a queste sorelle nella fede. Infatti sono stato vicino a loro sia nelle riunioni e nei campi scuola vocazionali dell'Arcobaleno, sia in Episcopio con Suor Carità e Suor Eleonora, sia con Suor Terenzia a Borgo Rodi. Da tutte le suore che ho conosciuto ho avuto una testimonianza di grande disponibilità e di grande rigore, anche negli anni turbolenti del dopo concilio, tra esse non posso dimenticare Suor Maristella Scolpati, falconarese che il Signore ha chiamato a sé nel vigore degli anni. Erano suore moderne e preparate nell'insegnamento e nella pastorale ed allo stesso tempo dedite alla preghiera e allo stile sobrio della vita consacrata, secondo lo spirito di San Francesco. Quindi questa città è destinata a vedere sempre meno per le sue strade donne con un vestito particolare, un velo per nascondere i capelli, ma con il sorriso ed una buona parola per tutti. Da decenni Ancona è priva di un monastero di claustrali che è stato sempre un punto di riferimento per la popolazione. Ora i nostri bambini saranno costretti ad andare chi sa dove, per incontrare le suore, come li portano in campagna per vedere l'agnellino o una gallina dal vivo. Peccato! Sì, è una grande perdita, perché viene meno la presenza preziosa di un carisma missionario alla Chiesa per essere completa, al pari delle vocazioni sacerdotali. Perché succede questo? É una domanda che molti si saranno posta, ma alla quale non è facile rispondere. Si potrebbe dire più semplicemente che il mondo cambia e così tutte le cose e magari si dà la colpa ai giovani e alle famiglie sempre più ingolfate nelle cose materiali. Sicuramente la società è cambiata, soprattutto le opere di carità e di carattere educativo per cui sono nate tante congregazioni di suore, oggi siano gestite diversamente. É vero anche che quello che prima veniva fatto dalle suore oggi viene gestito diversamente.
È vero anche di quello che prima veniva fatto dalle suore, oggi è fatto da giovani e donne che si dedicano al volontariato. Ma la vita consacrata non si esaurisce nelle opere, consacrare la propria vita a Cristo come proprio sposo, dare a Lui tutto l'amore che si darebbe ad un fidanzato o a un marito, è un'altra cosa. Forse è questa la perdita più grande, si perde il cuore caldo di amore a Gesù che solo le donne sanno esprimere, sull'esempio di Santa Teresa di Lisieux. La speranza è che arrivino anche da noi forme nuove di vita consacrata, come ci sono altrove e che la nostra città sempre un po' refrattaria alle novità, sappia far posto ai carismi che lo spirito Santo suscita nella Chiesa. Il discorso sarebbe lungo, per esempio riflettere sul fatto che non siamo riusciti a suscitare vocazioni alla vita consacrata, o indicarne la bellezza e il suo valore, forse perché abbiamo dirottato altrove i sentimenti dei ragazzi e delle ragazze: all'amicizia, alla pace, alla natura e non al cuore di Cristo. Non so! Quello che intendevo trasmettere con queste righe è un grande grazie alla Suore di Cristo Re e dire loro che porteremo per sempre, con piacere, il loro ricordo.

Don Nicolino Mori

IL MIO PICCOLO BUDDHA

"Come potevamo essere sani in un mondo malato?" Così nella illuminante-dolorosa sintesi di Papa Francesco, la nostra condizione di aggrediti da ogni lato dalla pandemia di coronavirus. Siamo tutti malati, non c'è paese che sia scampato, anche quelli che pensavano di esserne indenni o di aver limitato la diffusione del virus stanno conoscendo l'emergenza.
Poiché è noto a tutti che sono a rischio gli anziani, giungono a me, anziana, richieste di



notizie sulla mia salute, dai posti più lontani, da paesi anch'essi fortemente attaccati dalla pandemia.
Sono le ragazze e i ragazzi a cui, nel corso di venti anni, ho insegnato italiano nelle classi che la Caritas di Ancona apriva ed apre (ma, anche questa una conseguenza non piccola della pandemia, da marzo la scuola è chiusa), ai giovani stranieri qui approdati in cerca di lavoro; la conoscenza della lingua, per avere un lavoro è fondamentale.
Dalla Polonia, dall'Algeria, dal Marocco, dal Bangladesh, dalla Russia, dalla Cina, dal Perù… quanti si sono chinati diligentemente su quei banchi a vergare le brevi frasi che io scrivevo sulla lavagna, quanti aspettavano pazientemente il loro turno per ripetere le parole apprese! E come si stava bene insieme! Alcuni sono tornati in patria, Rachid in Marocco, Ping in Cina, Liuba in Russia, Michele in Romania… sono loro a mandarmi messaggi, preoccupati per la salute della maestra-amica.
"Come sta maestra crado tuti bene! Io Nishani e Lisathma sto bene come sta Woi?"
É Sikart che scrive dallo Sri Lanka. Povero Italiano, ma non importa, capisco che nel suo lontanissimo paese, in Asia, in quella che chiamavamo Isola di Ceylon, Sikart è in pensiero per me, a causa delle notizie che anche là arrivano dall'Italia sulla quale, per la seconda volta, il virus colpisce con violenza, capisco che vuole rassicurarmi circa la sua piccola famiglia. Lo Sri Lanka, come tutti i paesi poveri, soffre moltissimo per l'attacco del virus, a causa delle condizioni della popolazione, (lavarsi spesso le mani? Ma c'è acqua in casa?....), a causa di un sistema sanitario senza paragoni inferiore al nostro che pure, esso medesimo, stenta ad essere adeguato alla contingenza. Di fronte al virus non esistiamo soltanto noi.
Così, in questi giorni in cui, di nuovo, soprattutto noi anziani siamo chiamati a restare prudentemente chiusi in casa, mi tornano alla mente i miei ragazzi della Caritas, di tutti ho bei ricordi, di Sikart ho un ricordo speciale che è qui, davanti a me, mentre scrivo.
Sikart viveva male il suo essere in Italia, sentiva di non essere più in linea con la sua formazione buddista, si sentiva in colpa, cadde in depressione. Col suo amico fraterno venne a casa mia, parlammo a lungo. Era una vera malattia dell'anima. Ci fu un ricovero in psichiatria, i medici, saggiamente, consigliarono un sollecito ritorno in patria e Sikart si preparò, non senza difficoltà, alla partenza.
Una sera, ero sola in casa, qualcuno bussò alla mia porta; aprii con esitazione: davanti a me c'era Sikart con in mano un piccolo Buddha. Glielo aveva dato la sua nonna al momento della partenza per l'Italia, ora lo donava a me!

Rita Viozzi Mattei

L'ANNO FRANCESCANO AD ANCONA

di Giancarlo Galeazzi

A conclusione dell'Anno Francescano - voluto dall'arcivescovo Angelo Spina per celebrare l'ottavo centenario della partenza di San Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa - vorrei richiamare quelli che sono stati i momenti salienti della partecipata celebrazione avvenuta tra aprile 2019 e ottobre 2020, allo scopo di sottolineare che l'incontro con il Cardinale Bassetti (posto al termine) vuole essere non solo una degna conclusione, ma pure l'avvio di una nuova fase, che metta a frutto le acquisizioni dell'Anno Francescano per guardare operosamente in avanti. Si tratta allora di richiamare gli eventi fondamentali configurandoli come punti di un "ideale percorso", che aiuta a procedere "sulle orme di San Francesco" affinché Ancona sia sempre più concretamente "porta d'Oriente" e "via della pace". Il *primo punto* è "l'erranza di San Francesco" quale stile di evangelizzazione all'insegna della povertà arricchente, come ha evidenziato Massimo Cacciari nella prolusione di aprile. Il *secondo punto* è "l'incontro di Francesco con il Sultano" con la esigenza di "convertirsi" prima ancora di "convertire", come hanno sottolineato Franco Cardini e Giuseppe Buffon al convegno di maggio. Il *terzo punto* è "il Mediterraneo grande lago di pace per città vive" come ipotizzato da Giorgio La Pira, la cui utopia incentrata sul dialogo è stata messa in luce da Mario Primicerio e Marco Bartoli sempre al convegno di maggio. Il *quarto punto* è "il Mediterraneo mare tra le terre" da considerare "frontiera di pace", secondo l'espressione del Cardinale Gualtiero Bassetti, posta a titolo della conclusione di ottobre. Questi quattro momenti - che possiamo sintetizzare nelle parole: ***erranza, incontro, dialogo, pace*** - sono stati arricchiti lungo l'Anno Francescano da una nutrita serie di manifestazioni di carattere religioso e civile che hanno messo in risalto la portata oltre che ecclesiale, anche culturale e sociale dell'Anno Francescano dorico, alla cui bella riuscita hanno collaborato molteplici istituzioni locali, territoriali e accademiche, a dimostrazione del coinvolgimento che c'è stato e che induce a proseguire oltre l'anno di celebrazione. Ecco, allora, in prospettiva un *ulteriore punto*: continuare ad impegnarsi affinché il Mediterraneo non sia un "cimitero liquido", ma luogo privilegiato di "contatto" dei popoli, di "contaminazione" delle differenze e di "contagio" della solidarietà: queste "3 C" rappresentano (a me pare) l'indicazione che proviene dall'Anno Francescano e la consegna da fare nostra e portare avanti.
Al riguardo, vorrei aggiungere che un contributo potrebbe venire da una duplice riflessione: quella del cosiddetto "***pensiero meridiano***" e quella del cosiddetto "***pensiero adriatico***". Del *primo* è assertore un pensatore nato ad Ancona nel 1943, Franco Cassano (sociologo e filosofo dell'Università di Bari), il quale ha rivendicato per il Sud il ruolo di "soggetto di pensiero" ovvero il diritto dei "Sud del mondo" ad emanciparsi da valutazioni precostituite che li confinano nella cornice dell'arretratezza, per promuovere una visione capace di identificare i contributi originali che la prospettiva meridionale può apportare ad una "ridefinizione" dei modelli economici e politici dominanti, a cominciare da una riconsiderazione del Mediterraneo non come appendice ma cuore dell'Europa (Massimo Cacciari).Per il *secondo* possiamo fare riferimento a un filologo, nato a Osimo nel 1923, Sante Graciotti (slavista dell'Università di Roma Sapienza), il quale ha contribuito alla definizione dell'"homo adriaticus", espressione di una civiltà da configurare come "pensiero di confine" frutto di un insieme di culture di periferia al margine di qualcosa, ma autonomo, perché orientato alla ricerca inesauribile di una sintesi delle pluralità (Egidio Ivetic). In tale ottica, il Mediterraneo, come "mare tra le terre", può costituire un valido modello relazionale all'insegna dell'unità nella diversità: della "*convivialità delle differenze*" (don Tonino Bello). Si tratta di un "paradigma assiologico" su cui non si stanca di insistere papa Francesco, il quale proprio nella recente enciclica "*Fratres omnes*" ha riproposto l'idea di "fraternità", rinnovandola in modo radicale, nel senso che ne ha colto la radice nella comune "umanità", superando così concezioni riduttivistiche (di tipo nazionale e confessionale, classista e lobbista), che ne hanno in passato amputato (e inquinato) il significato. La fraternità, invece, va riconosciuta e sostenuta in tutta la sua valenza universale e valoriale, ambientale e sociale. La fraternità allora rappresenta anche l'approdo di quel percorso che va *dalla erranza all'incontro, dal dialogo alla pace:* è, questo, il messaggio che da San Francesco a Papa Francesco è stato proposto e l'Anno Francescano ha reiterato. Ebbene, il post Anno Francescano non potrebbe essere il tempo per trovare e praticre inedite forme di attuazione di quel messaggio?

I MIGRANTI

ANCORA TRAGEDIE

L'ennesima tragedia nel Mediterraneo con 6 migranti morti è l'ennesimo segnale dato ai Governi d'Europa e del Mondo che le crisi del pianeta non si sono fermate per l'emergenza Covid e che è opportuno intervenire. É grazie alle Ong che sono stati salvati in 100 e l'impegno di Open Arms è stato provvidenziale ed essenziale". A parlare è suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo/Scalabriniane, congregazione che sin dalla sua fondazione, 125 anni fa, presta il suo servizio a sostegno dei migranti. "I volontari impegnati nelle organizzazioni non governative in tutto il Mediterraneo si confermano fondamentali – spiega suor Neusa – Bambini, donne, uomini in cerca di speranza fanno di tutto per fuggire dalle loro condizioni di crisi, miseria, dove sono vittime di violenza. In un momento critico per la loro vita trovano donne e uomini che hanno scelto di essere loro accanto. Questa è una delle espressioni più alte e belle della solidarietà e della misericordia. Preghiamo per le vittime, ennesime persone condannate a un tormento terreno per un reato commesso, quello di sognare".

Suore missionarie di San Carlo Borromeo/Scalabriniane

RICORDANDO PADRE BARTOLOMEO SORGE

UN INNOVATORE CORAGGIOSO

Un Gesuita, un intellettuale raffinato, un teologo, un innovatore coraggioso, ma soprattutto un uomo straordinario che con allegria e gioia di vivere, ti aiutava e spronava ad andare avanti. Questo è stato per me Padre Bartolomeo Sorge. Un punto di riferimento certo, un faro per me come per tante generazioni di cattolici democratici.

P. Bartolomeo Sorge

Interprete fedele del Concilio Vaticano II, grande esperto della Dottrina Sociale della Chiesa che voleva far conoscere ai giovani e farla calare nel mondo della politica, nella quotidianità delle scelte difficili da compiere in una società complessa come l'attuale.
Ogni volta che avevi il piacere di parlare con lui ne uscivi rinfrancato, rimotivato perché sapeva trasmetterti una forza quotidiana incredibile. Nelle sue parole c'era un grande insegnamento di vita, quello che di fronte alle difficoltà, non devi piangerti addosso, ma piuttosto rimboccarti le maniche e riunire tutte le forze senza aspettare soluzioni calate dall'alto.
L'ultima volta che l'ho sentito al telefono qualche mese fa, mi ha invitato a guardare al futuro senza paura, a confrontarmi con le nuove idee, a non essere spaventato dalle difficoltà; ad andare avanti con positività nonostante tutto, nella certezza che se si vive nella fede tutti gli ostacoli possono essere superati.
L'ho invitato a Macerata diverse volte ospite del Circolo Aldo Moro. Nel 2012, a 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, di fronte ad un pubblico numerosissimo accorso per ascoltarlo da ogni parte della provincia, ebbe a dire: "Il Vaticano II è una delle prove dell'esistenza di Dio! Convocato per ridefinire l'identità cristiana nel contesto storico e culturale dell'umanità globalizzata per dialogare con il nuovo mondo, in una società multietnica, multiculturale e multireligiosa".
Aveva il dono della parola e l'arte del grande oratore grazie alla sua immensa preparazione culturale. Conosceva come pochi il nostro Paese che ha girato in lungo e in largo per incontrare le persone là dove esse vivono, per trasmettere il suo messaggio di positività e per insegnare ai giovani l'impegno nel sociale e in politica avendo come faro la Dottrina sociale della Chiesa.
Nell'ultimo incontro pubblico avuto, avevamo dibattuto il tema di come restituire un'anima etica alla politica di fronte alla crisi mortale della politica stessa, che si manifesta nell'assenteismo e nel populismo, con la tentazione di rivolgersi direttamente alla piazza, saltando le mediazioni della democrazia rappresentativa; di fronte a questa lenta morte del sistema, lui diceva che come cittadini e cattolici non possiamo stare fermi. Ci esortava a riattualizzare il popolarismo sturziano perché non solo interessa i cristiani impegnati in politica, ma è un valido e ancora attuale strumento per superare la grave crisi che stiamo vivendo e rappresenta la medicina più efficace contro la deriva populista e sovranista. Nella Evangelium Gaudium Papa Francesco, ha aggiornato l'intuizione di Don Sturzo (lui mi confidò forse senza neanche saperlo, ma aggiunse subito: quando lo vedrò glielo chiederò..) il modo di venire fuori da questa crisi terribile è ribadire i quattro punti centrali da cui dipende una buona politica: ispirazione etica, che è l'ideale fondato sulla coscienza; laicità, che significa trovare l'unità nel rispetto delle diversità; bene comune, che vuol dire pensare al globale per poi agire in locale; verità, e non retorica, sapendo interpretare i problemi della gente.
L'ultimo sua parola, che è ancora di un'attualità incredibile, fu per invitare i cattolici a non fare un partito a sé perché non è più tempo, ma ad animare con questi valori il rinnovamento della politica cosiddetta con la "P" maiuscola che non si può ridurre ad una mera professione e in fine l'ammonimento che "per fare il politico ci vuole la vocazione, unita alla formazione e alla competenza professionale, perché la politica tanto denigrata è una vocazione altissima, una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune".

Angelo Sciapichetti
Segretario Circolo Aldo Moro- MC

IL GESUITA SCOMODO

La mia conoscenza di p. Bartolomeo Sorge è stata duplice: sul piano intellettuale è legata alla mia lettura di molteplici suoi scritti e interventi, e sul piano personale alla sua collaborazione con istituzioni maritainiane. Quindi, direttamente o indirettamente, è a livello culturale che si colloca il mio ricordo di p. Sorge, del quale (vorrei dir subito) ho apprezzato in particolare la capacità di intervenire sulle questioni disputate ad intra e ad extra, e di farlo con spirito critico e costruttivo nel contesto di una inscalfibile fedeltà alla Chiesa. Più precisamente mi piace mettere l'accento su un fatto, che invece non è sempre rintracciabile negli ecclesiastici, cioè la fiducia nei laici. P. Sorge, che pure era ben presente in prima persona nel sociale, esprimeva la convinzione che dovessero essere loro i protagonisti dell'impegno sociale e politico. Da qui la sua dedizione ad una innovativa formazione dei laici, che egli voleva partecipi e preparati.

Nella sua opera educativa del laicato p. Sorge esercitava con esemplare forza d'animo la "franchezza" del dire ciò che pensava in modi che erano generativi. Proprio per questo, si potrebbe applicare a p. Sorge la definizione di "gesuita scomodo" (peraltro non inconsueta con i gesuiti!). E scomodo p. Sorge è stato perché ha preso sul serio il Concilio Vaticano II, e, richiamandosi specialmente a Paolo VI, ne ha tratto le conseguenze in termini di impegno, pagando sempre di persona le sue prese di posizione. Ebbene, alla necessità di "tradurre il Concilio in italiano" invitava i laici, stimandoli e valorizzandoli. Con ciò era in sintonia con un'altra personalità di rilievo, Giuseppe Lazzati. Con il quale ebbe a collaborare per "la città dell'uomo". Ricordo al riguardo la loro conduzione del primo convegno ecclesiale nazionale su "Evangelizzazione e promozione umana", cui partecipai come membro del gruppo rappresentativo della diocesi di Ancona-Osimo. Fu una esperienza straordinaria per la vivacità che la Chiesa italiana mostrò in quella occasione: fu un convegno coinvolgente anche sul piano dialettico per le diverse espressioni che -a livello di relatori e di partecipanti- il Convegno seppe esprimere. Era segno di una vitalità che lasciava sperare in risultati più innovativi di quelli che poi si ebbero.

E. Giancarli, A. Comastri, B. Sorge

Detto questo, posso aggiungere che il rapporto diretto che ho avuto con p. Sorge riguarda alcune iniziative. Ricordo la conversazione che tenne al Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona (invitato dal presidente Girolamo Valenza) nel 1978; era intitolata "Continuazione del Convegno della Chiesa italiana 'Evangelizzazione e promozione umana'". Ricordo inoltre il convegno organizzato nel 1981 dall'Istituto italiano "Jacques Maritain" di Roma presieduto da Alfredo Trifogli sulla "ricomposizione dell'area cattolica in Italia", un dibattito che p. Sorge aveva suscitato e alimentato con l'omonimo volume (1979), e lo stesso p. Sorge espresse sul convegno un giudizio lusinghiero, scrivendo che era stata "la cosa più organica e culturalmente forte che si è avuta in questi ultimi anni attorno al tema della composizione dell'area cattolica".

Ricordo infine la sua partecipazione a un altro convegno dell'Istituto italiano "Maritain" (sempre presieduto da Trifogli), quello del 1996 che si tenne a Roma con il titolo "Dopo Palermo. Prospettive della cultura e della politica di ispirazione cristiana" i cui "atti" sono stati pubblicati su "Orientamenti sociali" (1997, 2). In queste diverse occasioni (non casualmente legate al nome di Maritain) ho potuto constatare che nel suo modo di porgere aveva qualcosa di magnetico, segno di una personalità forte seppure mite, che appassionava ai suoi ragionamenti caratterizzati da lucidità logica e da convinzioni profonde.

Nell'ultima occasione citata, p. Sorge tornò a distanza di venti anni a quel convegno di Roma che gli era tanto caro, mostrando che fruttificava in quello di Palermo, per cui avanzava "proposte per un rinnovamento culturale dei cattolici italiani", così s'intitolava la sua relazione, dove esprimeva la speranza che "questa volta i propositi maturati oggi a Palermo e che così da vicino ripropongono le intuizioni di Roma del 1976, grazie alla forza dello Spirito (che visibilmente guida la Chiesa al di là dei limiti e delle 'prudenze' degli uomini!) divengano finalmente realtà, con l'apporto di tutti e in spirito di leale servizio, di comunione e di amore a Dio, alla Chiesa e al nostro Paese". Ma sarà con papa Francesco che p. Sorge riterrà che finalmente la Chiesa va "oltre la religione della paura" (libro del 2014) e per la "traversata" (libro del 2010) della Chiesa in Italia non poco ha contribuito p. Sorge: anche per questo gli dobbiamo riconoscenza.

Giancarlo Galeazzi

QUANDO ANCORA LA POLITICA RIUSCIVA A VOLARE ALTO

La crescita del populismo ha portato una parte della politica a raccogliere la rabbia ed il disagio pensando che risolvendo quelle problematiche crescesse il consenso elettorale. Si sono aperte due strade: la prima più che una strada è un vicolo cieco: chi protesta in maniera compulsiva non mira alla soluzione dei problemi, ma a cogliere sempre ciò che non funziona. In altre parole protesterà sempre, potremmo chiamarlo "sor cagnara". La seconda strada è stata quella presa da chi ha coltivato e sta coltivando e continua a coltivare il populismo traendone una rendita di posizione.
Quando, ancora, la politica riusciva a volare alto ebbi modo, come addetto stampa della Delegazione Pontificia di Loreto, di conoscere p. Bartolomeo Sorge che con l'allora arcivescovo Angelo Comastri e l'allora presidente della Provincia di Ancona Enzo Giancarli invitammo a Loreto per un incontro sul tema: "In politica da Cristiani: una utopia?"
L'occasione era la collocazione di una statua in lego di san Tommaso Moro in un angolo della Basilica di Loreto dove i politici avrebbero potuto pregarlo. Il 26 ottobre del 2000 san Giovanni Paolo II aveva proclamato celeste patrono dei governanti e dei politici il Lord Cancelliere del Regno Unito san Tommaso Moro.
Il suo linguaggio era comprensibile da tutti e sapeva parlare ad ogni persona.
"Qualche volta – disse, tra l'altro, p. Sorge - mi capita di sentirmi dire da qualche brava casalinga: "Senta padre, io di politica non capisco niente e non me ne voglio occupare, non mi interessa". Allora le dico: "Signora, ma scherza? Come fa a dire questo? Non lo sa che la politica entra dappertutto, entra nella sua famiglia. Non lo sa che se viene promulgata una legge regionale o nazionale che riguarda il mondo del lavoro, può cambiare il destino di suo marito, della sua famiglia? Non sa che se arriva in porto la riforma scolastica, cambia il destino dei suoi bambini? Come fa a dire: non mi interessa la politica? ... Proprio per questo, il Concilio Vaticano II ribadisce in forma solenne la stima della Chiesa per coloro che si dedicano alla politica: "La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità".
Sono felice - ha continuato – di rinnovare quest'oggi con le parole stesse della Chiesa, l'omaggio alla vostra missione di amministratori e di politici. Sappiate che siete nel cuore della Chiesa, come siete nel cuore di tutti i cittadini che amano il Paese".
L'indomani mattina lo accompagnai in auto, da Loreto alla stazione ferroviaria di Ancona, come mi è capitato altre volte, ed abbi modo di conoscere un uomo, un sacerdote, un intellettuale che ti faceva sentire a tuo agio perché ti trattava come un amico che conosceva da sempre.
Come inciso diremo che di quella statua non si ha più notizia. Restano gli atti di quell'incontro a dispetto di chi sostiene che la carta stampata sia superata per l'incombere dei social.

M.C.

caritas diocesana Ancona-Osimo

STORIE DI CARITÀ

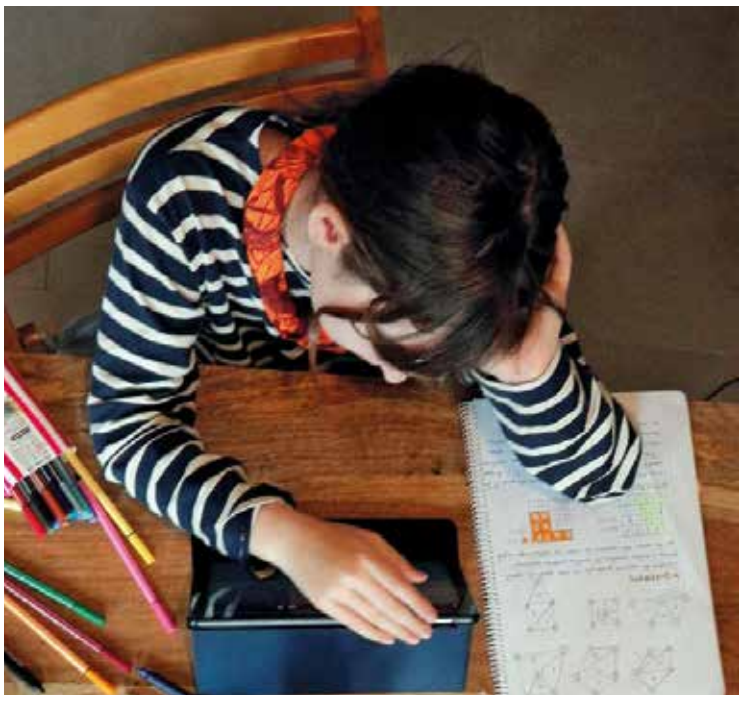
VOLONTARIO A "CASA ZACCHEO"

di Claudio Grassini

Farsi ospite per sperimentare il valore dell'accoglienza. Farsi affamato per assaporare il dono del cibo condiviso. Farsi ascolto per udire l'umanità dell'altro, nel grido come nel silenzio. Farsi gioia per vivere la gratuità di una relazione fraterna. È "tutto" qui il segreto di Giuseppe, volontario presso "Casa Zaccheo", la struttura di II accoglienza gestita dalla Caritas diocesana, per quei ragazzi senza fissa dimora (per lo più immigrati) che stanno costruendo il loro percorso di integrazione sociale. Lo incontro sabato sera, appena dopo la cena, per un'intervista sulla sua esperienza. Lui viene da un paesetto vicino Ancona e per una strana coincidenza ci ritroviamo davanti a Casa Zaccheo nello stesso istante. Dopo i convenevoli, incontriamo Fabio, al termine del suo turno, per i saluti e soprattutto per il passaggio delle consegne. Giuseppe passerà la notte nella Casa, pronto ad intervenire semmai qualche ospite avesse bisogno di assistenza. Si tratta di un momento che spero breve perché ho fretta di iniziare a fargli le domande che mi ero preparato. Invece ci ritroviamo tutti e tre seduti attorno a un tavolo per parlare dei ragazzi. Giuseppe non viene alla Casa da diversi giorni e vuole avere notizie su come procedono i vari percorsi formativi o lavorativi intrapresi dai ragazzi. Noto subito che il momento è tutt'altro che formale per investire la sfera emotiva del "buon padre di famiglia" che si preoccupa dei suoi familiari. Nello scorrere delle varie situazioni, ci soffermiamo sulla vicenda triste di B. un ragazzo del Gambia. Ha dovuto lasciare la nostra Casa perché la Cassazione (III grado di giudizio) ha "rifiutato" la sua richiesta di permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, gettando al vento tutti i suoi e i nostri sforzi per trovargli un posto nella nostra comunità. Uno dei ventimila casi di stranieri che i "Decreti Sicurezza" (appena modificati) hanno gettato sulla strada, costretti all'invisibilità e alla clandestinità. Lui non ha fatto in tempo a beneficiarne e ora sappiamo solo che è in viaggio per un altro paese europeo, dove, speriamo, possa trovare una migliore accoglienza. Terminato il "passaggio di consegne" inizio con le mie domande per sapere come ha cominciato il suo volontariato e con quali motivazioni.

"L'approccio alla Caritas è maturato nell'ambito del cammino di formazione che ho intrapreso presso il Seminario. Fa parte di quelle attività extracurriculari che vengono chieste agli studenti di teologia e che mirano ad una conoscenza più diretta del territorio, della comunità ecclesiale, della povertà e dei servizi di carità. Ho iniziato andando alla Mensa della Solidarietà non come operatore addetto al servizio ma come utente, stando al tavolo con i poveri e condividendo con loro il pasto. Parlando con quelli che avevano una grande voglia di raccontarsi e di ritrovare un momento di calore familiare. Ma anche con chi, nella rabbia verso il mondo, aveva desiderio di rimanere in silenzio, come denuncia perpetua di una ingiustizia subita. Un'esperienza che considero straordinaria e che mi ha letteralmente trasformato la vita, facendomi entrare, in punta di piedi, nel grande mistero della sofferenza e dell'umanità immensa di questi fratelli più fragili. Mi vengono in mente un'infinità di episodi, ma uno in particolare conservo nel mio cuore. Si tratta di un ragazzo, forse neanche maggiorenne, che ha iniziato a frequentare la mensa senza dare spiegazioni e senza dire nulla. Il secondo giorno del suo ingresso alla mensa, su suggerimento di Diego - l'operatore della Caritas - mi siedo vicino a lui cercando un dialogo. Dormiva a Piazza Cavour ed era scappato da casa. Non so per quale motivo. Rispetto le scelte e la dignità di ogni persona e non esprimo mai giudizi, a meno che non sia l'altro a sollecitarmi. La cosa andò avanti qualche altro giorno, poi ho saputo che ha fatto ritorno a casa. Per me è stata una gioia infinita." Attraverso il suo racconto Giuseppe mi fa capire cosa significa mettersi nei panni dell'altro, costruire una relazione di cura, farsi carico dell'umanità ferita. Stesso approccio seguito per il servizio prestato a Casa Zaccheo, ubicato al piano superiore della Mensa della solidarietà. Anche in questo caso lo stile del servizio è stato sin dall'inizio vissuto alla "rovescia". *"Mi sono proposto da subito* – continua Giuseppe - *come ospite, una persona che entra in punta di piedi nella casa di un altro e quindi da accogliere. In questo caso la famiglia era formata dall'insieme dei ragazzi. Una famiglia con le proprie regole, i propri equilibri, la propria armonia, i ritmi e gli spazi codificati, la propria quotidianità. Pur essendo in quel momento il loro riferimento "istituzionale", per età e per il ruolo, mi sono proposto come l'ultimo arrivato. Mi sono proposto prima di tutto di stare con loro, nel gioco, nello scambio di idee, nel risolvere insieme ogni piccolo problema della vita di tutti i giorni, compreso il fare il bucato. Nella massima condivisione pur nell'attenta e vigile presenza, pronto ad intervenire in ogni richiesta di aiuto da parte dei ragazzi. E non vado a letto fino a che tutti non sono rientrati e sono tranquilli. In questo clima di familiarità si sono create le premesse per ascoltare le loro incredibili storie di fuga, di disperazione, di salvezza e di speranza. La loro cultura, le loro convinzioni religiose. Sono stati e sono ogni volta momenti di grande emozione, di gioia, di apertura verso il mondo, di crescita personale. Qui respiro l'umanità del mondo. Finito il servizio, al mattino, ogni volta torno a casa più ricco. So che non posso risolvere i loro piccoli e grandi problemi, alle prese con la burocrazia, in cerca di un'autonomia economica e sociale, di dignità. In fondo io posso solo stare accanto a loro per condividere la speranza di riuscire a costruire un futuro che valga la pena di essere vissuto."*

Il suo racconto mi travolge. È come un fiume in piena. Avevo deciso di intervistarlo per capire meglio il ruolo del volontario oggi. Per poterne parlare e riuscire a coinvolgere tante altre persone in questa avventura. Qui alla Caritas ne abbiamo davvero bisogno. Certamente Giuseppe mi ha fatto capire che essere volontari non significa solo acquisire delle competenze da mettere a disposizione delle persone in difficoltà. Sicuramente non ci si può improvvisare volontari. Gli altri, specialmente le persone in difficoltà hanno bisogno di sostegni adeguati per uscire dalla loro situazione. Giuseppe mi ha fatto capire che la nostra relazione d'aiuto deve partire da un diverso modo di accostarsi ai poveri. Mettendosi in discussione, prendendosi cura dell'altro e di sé. Ecco il senso di una frase che Giuseppe ripete spesso quando riferisce dei processi di cambiamento che si generano in lui dall'incontro e dal servizio a chi ha bisogno. Cambiamento tanto più profondo quanto più si lega alla consapevolezza della misericordia di Dio ed alla "spinta propulsiva" che ne deriva. Il dono dello spirito, la grazia *"donata per"* la nostra vita piena. Il volontariato è autentico quando diventa un'azione di reciprocità: cura entrambi. Da ultimo gli chiedo se ha qualche idea per coinvolgere nuovi volontari e ancora una volta la sua risposta è netta. *"Ai miei amici dico spesso* – prosegue Giuseppe - *che l'unico modo per comprendere il valore del volontariato al servizio dei poveri è quello di venire e provare a vivere la ricchezza di questa relazione. Le parole possono scivolarci addosso. L'esperienza s'imprime nel cuore."*



La serata si consuma in fretta. Nel tornare a casa a piedi, nel buio della notte, ripenso alla nostra chiacchierata e mi viene in mente la parabola del Buon Samaritano (Lc. 10 25-37). Alla domanda dei dottori della legge su chi è il prossimo, Gesù risponde non con un elenco di categorie sociali ma con una nuova domanda… secondo voi chi si è fatto prossimo?

ALLARME DEI VESCOVI DELLO ZAMBIA

LA CHIESA NON PUÒ TACERE

I presuli hanno timore per le tensioni sociali e politiche che attraversano il Paese, uno dei principali produttori di rame al mondo. Importanti le ripercussioni sull'economia a causa del Coronavirus

In Zambia ci sono segnali preoccupanti per la tenuta democratica del Paese che non vanno sottovalutati. È quanto ha affermato monsignor George Cosmas Zumaire Lungu, vescovo di Chipata e presidente della Conferenza episcopale zambiana (ZCCB), aprendo a Lusaka un seminario di due giorni dal titolo: "Il ruolo della Chiesa per uno Zambia pacifico". L'incontro ha visto riuniti 44 partecipanti da tutte le diocesi del Paese, compresi vescovi, coordinatori pastorali, responsabili della comunicazione e della Caritas. L'obiettivo è sensibilizzare tutti gli attori pastorali sull'importanza del loro ruolo quali promotori e mediatori di pace in Zambia.

Lo Zambia colpito dalla crisi per il Covid

Un Paese relativamente stabile e pacifico, ma che negli ultimi tempi ha registrato un progressivo restringimento degli spazi democratici, come evidenziato di recente dall'arcivescovo emerito di Lusaka, Telesphore-George Mpundu, che ha lanciato l'allarme sul rischio di una deriva autoritaria. Diversi esponenti dei partiti dell'opposizione sono stati, infatti, arrestati e impossibilitati a svolgere la loro attività politica. Alcuni media indipendenti sono stati chiusi in modo arbitrario mentre le forze dell'ordine sono sempre più politicizzate. Il tutto mentre la situazione economica, aggravata dalla pandemia da Covid-19, si sta facendo critica, con gravi ripercussioni sul tenore di vita dei cittadini zambiani, soprattutto i più poveri nelle aree rurali che riescono a stento a soddisfare i loro bisogni fondamentali, quali l'accesso alla salute, all'educazione, al cibo, all'acqua pulita e alla casa.

La Chiesa: una voce che non può spegnersi

Nel suo intervento monsignor Lungu ha quindi evidenziato che, senza un intervento per fermare questo trend preoccupante, la pace di cui ha sinora goduto il Paese rischia di essere sacrificata sull'altare dell'opportunismo politico, con conseguenti divisioni e nessun progresso per il bene comune: "È moralmente inaccettabile stare a guardare dalle nostre comfort zones", ha detto. Di qui la sottolineatura del ruolo fondamentale della Chiesa quale voce dei senza voce e coscienza critica della nazione: "Se essa rimanesse in silenzio - ha ammonito - verrebbe meno alla sua missione". Preoccupazione per il rapido deterioramento della situazione economica in Zambia è stata espressa di recente anche dal Jesuit Center for Theological Reflection (JCTR) che, in una dichiarazione pubblicata in occasione dell'anniversario dell'indipendenza il 24 ottobre, ha lanciato l'allarme sulla tenuta sociale del Paese, esortando la classe politica a cercare soluzioni eque e durature alla crisi alla luce della dottrina sociale della Chiesa. L'economia dello Zambia, uno dei principali produttori mondiali di rame, ha subito un duro colpo dalla pandemia che ha fatto salire in modo esponenziale il debito pubblico e l'inflazione, cresciuta del 16% rispetto all'anno precedente. Insieme alle tensioni sociali sono aumentate anche quelle politiche.

Mwenya Mukuka
Città del Vaticano

Rimaniamo collegati...

Arriva il tempo di RINNOVARE L'ABBONAMENTO a Presenza. É passato un altro anno. E che anno! Purtroppo i tempi di consegna, in alcune zone, erano già lunghi in seguito alla diversa organizzazione delle Poste che ha trasferito a Bologna il centro per la distribuzione che era alla stazione di Varano. Nei giorni del confinamento e comunque in tutto questo periodo dominato dalla pandemia siamo riusciti a rispettare la cadenza quindicinale, grazie alla tipografia ed alle Poste che hanno garantito la consegna.
Abbiamo continuato a raccontare i fatti delle nostre parrocchie, dei nostri movimenti, abbiamo continuato a dare voce a chi non l'avrebbe avuta sui comuni mezzi di comunicazione.
Negli oltre 50 anni di attività, quando l'unico mezzo di informazione era Presenza, le raccolte annuali rappresentano una ricca documentazione storica della vita della nostra diocesi. Chi ha scritto è stata gente modesta guidata, quasi sempre dalla fede, dalla passione e dalla generosità, ma sempre molto scrupolosa nel raccontare i fatti così come si sono svolti.
Oggi Presenza è uno dei mezzi di informazione della nostra diocesi. Ci sono, i social: sito, facebook. Presto ne arriveranno altri con l'app, instagram, etc. Su questo campo c'è una rincorsa alle novità. C'è la trasmissione "Il respiro dell'anima", c'è la rubrica giornaliera che approfondisce il Vangelo che possono essere viste in streaming dal sito o su èTV.
Nonostante tutto, pensiamo che sia utile continuare ad esserci, ma questo dipende anche da voi, da quanti rinnoveranno la loro fedeltà con l'abbonamento.

Rimaniamo collegati...

Per RINNOVARE L'ABBONAMENTO per il 2021 usa il ccp n. 10175602, il Bonifico Bancoposta: IT 58 007601 02600 000010175602, rivolgiti all'UFFICIO AMMINISTRATIVO dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo PARROCO o alla nostra REDAZIONE.

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00 *
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

** Si prega di segnalarlo alla redazione*

GRAZIE!

Nel numero 25 troverai un bollettino di CONTO CORRENTE POSTALE già predisposto in ogni sua parte. Se hai provveduto a rinnovare l'ABBONAMENTO non ne tenere conto.

caritas diocesana Ancona-Osimo

XXIX RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2020

CONOSCERE PER COMPRENDERE

di Claudio Grassini

In un recente convegno il Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ribadiva – a proposito delle migrazioni - che "La carità deve produrre cultura, perché non basta la generosità. Dobbiamo andare in profondità per capire le necessità e cosa si può fare" (15 ottobre, Comunità di S. Pietro e Paolo). Un compito tanto più urgente per la Chiesa se riferito al complesso fenomeno migratorio, rispetto al quale si consuma spesso una narrazione incompleta e distorta che alimenta contrapposizioni politiche ideologiche e strumentali. Generando pregiudizi e indifferenza. Così ci viene in aiuto il XXIX Rapporto Immigrazione 2020 "Conoscere per Comprendere", redatto da Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes, pubblicato alla fine del mese di settembre.

Il Rapporto, giunto ormai alla 30esima edizione, "ci aiuta a mettere a fuoco le coordinate fondamentali di un fenomeno che attraversa tutti gli ambiti del vivere sociale, e i bisogni di tanti fratelli e sorelle i quali, giunti nel nostro Paese, cercano faticosamente di trovare un loro spazio nella società e di migliorare le condizioni di vita proprie e dei loro familiari".

L'indagine, assai accurata, prende in considerazione molti aspetti del fenomeno che viene analizzato sotto il profilo antropologico (flussi, provenienza, genere ecc.), culturale e religioso. In questa sede metteremo in evidenza alcuni dati che smontano la consistenza delle più comuni "fakenews".

Possiamo parlare di un'invasione? Al 1° gennaio 2020 in Italia il totale degli immigrati ammontava a 5.306.548 (pari al'8,8% della popolazione complessiva). I più numerosi sono i rumeni (1.207.919), cui seguono albanesi, marocchini, cinesi e ucraini. È interessante notare che quando parliamo di immigrati presenti nel nostro paese dobbiamo precisare che si tratta, in maggioranza, di comunità radicate nel nostro Paese da almeno vent'anni, come romeni, albanesi ecc. Profondamente diversa è anche l'identità degli immigrati presenti sul nostro territorio: rispetto a quello che comunemente si immagina: il 51,7% è donna e la maggioranza è formata da cittadini europei. Facendo poi un raffronto con gli altri paesi europei si evidenziano le diverse percentuali sulla popolazione residente: Austria il 16,1%, Germania e Belgio il 12,2%, Spagna il 10,3%, Regno Unito il 9,3%, Svizzera il 9%. Seguono poi la Grecia (7,8%) e Francia (7,3%). Complessivamente in Europa la percentuale di immigrati si mantiene sotto l'8% di cui, peraltro, quasi la metà si riferisce a cittadini comunitari. Se, infine, facciamo riferimento all'appartenenza religiosa, si osserva che la maggioranza degli stranieri residenti in Italia (51,9%) è costituita da cristiani, mentre i musulmani sono pari a circa il 32% (1 milione 700mila). Seguono induisti, buddisti, atei.

Gli immigrati portano il Covid-19? Solo il 5% è stato colpito dal virus, una percentuale che crolla allo 0,4% per gli ospiti dei centri di accoglienza.

Allarme criminalità? Nell'ultimo decennio i reati denunciati dalle forze dell'ordine sono calati del 10% e la criminalità si concentra nelle grandi metropoli. Gli stranieri sono piuttosto le vittime di reati a sfondo razzista come rivelano le 4.068 segnalazioni istruite nel 2018.

Gli immigrati sono un peso per la società? I 2.505.000 lavoratori stranieri (in maggioranza impiegati in attività "complementari" non concorrenziali a quelle degli italiani) sono il 10% degli occupati. Nel 2018 il loro apporto al Pil italiano è stato di 139 miliardi, il 9%. I circa 2,3 milioni di contribuenti stranieri hanno dichiarato 27,4 miliardi di redditi, versando 13,9 miliardi di contributi, 3,5 di Irpef e 2,5 di Iva, con un saldo prestazioni/benefici di circa 500 milioni a favore del sistema.

Un'ultima questione che fa chiarezza sulla crisi demografica che caratterizza ormai il nostro paese. Dal 1977 la popolazione italiana autoctona non cresce più e diventa sempre più anziana, con gravi ripercussioni sul sistema del welfare. Una tendenza in parte contrastata grazie all'immigrazione.

Nell'anno scolastico 2018-2019 la perdita di 100mila studenti italiani (-1,3%) per il calo delle nascite è stata compensata da un aumento di studenti stranieri, per lo più di seconda generazione, con quasi 16mila presenze rispetto all'anno precedente (+1,9%) raggiungendo un totale di circa 860mila unità (il 10%). Il 64,4% degli alunni stranieri è nato in Italia, ma privo di cittadinanza.

Il Rapporto affronta numerosi altri aspetti connessi al fenomeno migratorio, tra cui l'analisi sui percorsi d'integrazione, la partecipazione degli immigrati alla vita sociale del paese, le paure e le potenzialità presenti nel processo di inculturazione. Per chi desidera approfondire l'argomento rimandiamo al documento reperibile gratuitamente online sul sito di Caritas Italiana.

Conoscere per comprendere ma poi, come cristiani, anche per agire. Risuona allora un passo della lettera agli Ebrei (13,2) nel quale San Paolo ci ricorda di "non dimenticate di ospitare volentieri chi viene da voi. Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli".

I MILLE VOLTI DELLA POVERTÀ

"Tendi la tua mano al povero" è l'invito di papa Francesco, tratto dal libro del Siracide, per vivere la IV Giornata mondiale dei poveri. La grande questione evangelica su cui siamo chiamati a riflettere è quella della povertà, verso la quale ogni cristiano è chiamato a tendere la mano. Per comprendere questa particolare realtà e per non cadere in facili e ingannevoli interpretazioni, occorre una considerazione teologica di fondo. Lo stesso papa Francesco all'inizio del suo messaggio osserva: "La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù".

La povertà non ha un volto solo. Essa ha sempre bisogno di un discernimento serio e attento. Per poterla incontrare occorre saperla scoprire nei segni dei tempi e della storia che viviamo ogni giorno. Oggi per esempio, la troviamo nei volti di tanti uomini e donne che a causa della pandemia perdono il loro lavoro, famiglie che improvvisamente si ritrovano senza il necessario per vivere, tuttavia queste terribili realtà di miseria, che dobbiamo affrontare prontamente, con coraggio e cristiana determinazione, non devono distrarci dal tendere la nostra mano verso le tante altre forme di povertà che assumono volti sempre più diversi. Le varie culture di morte frutto di coscienze corrotte e traviate, la solitudine, l'ateismo, l'ignoranza della Verità, la mancanza di istruzione e di formazione alla legalità.

Nella Sacra Scrittura i poveri non sono solo coloro che vivono il dramma dell'indigenza materiale, della fame e della sete, ma sono anche gli oppressi e gli affaticati di cui parla ampiamente il Vangelo di Matteo. Sono gli oppressi da una religione formalista proposta da quelli che impongono pesi insopportabili alla gente ed essi non li muovono neppure con un dito. Gli oppressi e affaticati sono la povera gente, spesso ignorante e per questo incapace di conoscere e di osservare la legge. A questi poveri, oltre che a tutti coloro che hanno necessità materiali, Gesù rivolge la sua attenzione. Nei Vangeli i poveri sono i peccatori, le donne, i bambini, gli ammalati, gli stranieri. Rispetto a tutte le intuizioni della ricerca umana sul problema della mancanza di beni, della sofferenza e della povertà, che travagliano il genere umano, la novità biblica è che Dio si fa povero. Non semplicemente Dio guarda ai poveri, ma egli si fa povero per amore dei poveri. Questo è l'amore preferenziale, che non si limita a fare discorsi sui poveri o ai poveri. Dio per amore si fa povero con i poveri e con questo dinamismo ci indica in modo inequivocabile che la più grande forma di povertà da cui nascono tutte le altre è il peccato, l'assenza di comunione con Dio. Dimenticare questo significa ridurre la carità cristiana a semplice filantropia. Allora se si vuole incontrare Dio bisogna non solo aiutare i poveri, ma diventare destinatari di questo amore di Dio mettendosi tra i poveri, solo così potremo tendere le nostre mani senza ipocrisia. Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle.

La tradizione viva della Chiesa distingue da sempre tre grandi tipi di povertà: la povertà materiale, la povertà morale e la povertà spirituale.

La povertà materiale è quella che tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale.

Poi viene la povertà morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro, hanno perso la speranza.

Queste due forme di povertà, che sono anche causa di rovina economica e sociale, si collegano sempre ad un'altra grande povertà, quella spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di lui, che in Cristo ci tende la mano, anche le nostri mani tese verso l'altro saranno mani vuote.

Paolo Morocutti

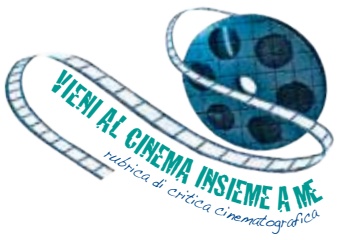
GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Distanziati, con le mascherine e tutti gli accorgimenti del caso, è una Giornata del Ringraziamento in tutta sicurezza quella che domenica 15 novembre è stata celebrata da Coldiretti Ancona nella chiesa parrocchiale Ss. Annunziata a Crocette di Castelfidardo. Un'iniziativa che ogni anno si rinnova e che ha origini antiche: i lavoratori delle campagne rendevano grazie al Signore per i frutti avuti a chiusura dell'annata agraria e invocavano la benevolenza divina in previsione di quella a venire, con tanto di benedizione dei mezzi agricoli. Nel caso odierno sono stati benedetti i trattori presenti nel piazzale Francesco Mazzieri.

"LA BUGIA" (USA, 2020)

regia di Veena Sud, con Mireille Enos, Peter Sarsgaard, Joey King, Devery Jacobs, Cas Anvar – disponibile su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli



Remake di un film tedesco intitolato "Wir Monster" diretto da Sebastian Ko nel 2015, "La bugia" – parte del progetto "Welcome to the Blumhouse", otto film nati dalla collaborazione tra la Blumhouse, la società di produzione fondata da Jason Blum nel 2000 e specializzata nei generi horror (soprattutto) e thriller e il canale di streaming Amazon – è un dramma psicologico che sconfina a tratti nel thriller vero e proprio. La storia è quella di Kayla (Joey King), un'adolescente timida ed introversa, alle prese con mamma Rebecca (Mireille Enos), avvocato super efficiente che ha un nuovo compagno con cui progetta di andare a vivere insieme e si dedica al proprio lavoro con grande serietà e papà Jay (Peter Saarsgaard), che vive il sogno di una carriera artistica altalenante insieme ad una ragazza più giovane di lui, spesso assente e distratto nei confronti di Kayla. Un giorno, Jay e Kayla danno un passaggio ad un'amica della ragazza, Britanny (Devery Jacobs). Durante il tragitto, però, Kayla uccide l'amica in un impeto di rabbia. A quel punto Rebecca e Jay fanno di tutto per insabbiare la vicenda e negare ogni coinvolgimento. Anche quando a bussare alla loro porta arriva Sam, il padre di Britanny, chiedendo informazioni. Le domande intorno a cui ruota la vicenda sono piuttosto ovvie, ma interessanti. Fino a che punto siamo in grado di rinnegare noi stessi e i nostri valori per difendere i nostri figli? Dove eravamo, cosa stavamo facendo, mentre i nostri figli diventano capaci di fare certe cose? Siamo pronti ad assumerci certe responsabilità o vogliamo far finta che la colpa sia solo di una generazione "perduta"? Peccato che il film non riesca ad essere sempre all'altezza di queste premesse. Finché il dramma rimane all'interno dell'algida casa di famiglia, "La bugia" – pur con un ritmo troppo compassato – riesce a tenere vivo l'interesse dello spettatore, che si domanda continuamente per quanto tempo ancora riusciranno i protagonisti a mantenere il segreto circa il terribile accadimento che li ha visti - direttamente o indirettamente - coinvolti. Quando tuttavia il dramma psicologico si trasforma in thriller con l'entrata in scena di due investigatori l'attenzione cala. Buono invece il finale, che mostra come il sogno di una ragazzina di far tornare assieme mamma e papà possa trasformarsi in un incubo terribile per tutti quanti, finale che ha quella sottile malignità di certi capolavori hitchcockiani e non la smette fino all'ultimo minuto di aggiungere sale sulle ferite

marco.marinelli397@gmail.com

ONLINE: STOP O GO?

Ho già affrontato la questione della didattica a distanza, ma credo sia il caso di tornare sull'argomento vista l'aria di stanchezza che si respira al riguardo. Senza addentrarci in considerazioni generali (già fatte in precedenza) voglio fare alcuni esempi di strategie didattiche da adottare per contribuire, almeno in parte a risolvere questo problema.

Anzitutto sarebbe bene dedicare del tempo ad un percorso base di apprendimento sul mondo digitale. Spesso, infatti, i ragazzi (che pure di solito sanno come muoversi in un tale ambiente) devono ricorrere alla famiglia per predisporre un collegamento, visualizzare un libro digitale, fare una ricerca.

Quindi è necessario conoscere le apparecchiature che usiamo, capire come funziona un collegamento, come si impostano strumenti e applicazioni, conoscere le piattaforme per le video conferenze, saper usare un motore di ricerca e sapere come scaricare foto e video, come organizzare questo materiale, come strutturare un lavoro e, infine, come esportarlo e consegnarlo all'insegnante. Per chi ha qualche conoscenza digitale queste sembreranno sciocchezze, ma purtroppo ancora oggi queste sono difficoltà che ostacolano tanto le didattiche a distanza quanto il lavoro a casa degli studenti.

Un altro passo da compiere (con buona pace di schematismi e burocrazia) è quello di modificare la strategia della lezione online, puntando su tempi brevi (meno della canonica ora di lezione) e sul lavoro in piccoli gruppi, lasciando che gli studenti apprendano da soli sulla base di ricerche o di materiali messi a disposizione.

Del resto, proprio per questo, le piattaforme di video conferenze sono attrezzate per creare delle stanze di lavoro. L'insegnante, in questo modo, non si connota più solo come *magister* ma sarà sempre di più facilitatore, consulente ed educatore. Il suo compito sarà quello di correggere, approfondire, sistematizzare, aggiustare tali competenze, senza dimenticare la parte fondamentale del suo lavoro che è quella di stimolare, motivare e aiutare tutti a scoprire il mondo, migliorare la propria cultura e crescere in relazione con gli altri, a seconda delle possibilità.

Dunque due esempi, molto diversi tra loro ma con una cifra in comune: quella di dare fiducia e autonomia agli studenti. Materia preziosa ma anche competenza molto difficile da acquisire, soprattutto all'inizio (quando sicuramente qualcuno potrà approfittare della situazione): non per questo però bisogna evitare di provare. Del resto, forse, questa è una delle ricadute positive che l'emergenza coronavirus ci mette di fronte. Coglierla sta solo alla nostra voglia di crederci e di provarci.

L'Italia non può aspettare ancora a lungo

Più volte in queste pagine abbiamo espresso perplessità rispetto ad una fase dei bonus a pioggia che in Italia sembra non finire mai, mentre auspicavamo l'utilizzo immediato dei fondi MES invece che l'emissione di titoli di Stato. Con l'emissione di BTP dell'estate 2020, e con la nuova emissione di novembre, l'Italia ha già scelto di pagare alcuni miliardi in costi aggiuntivi per interessi: come in un copione che si ripete. La linea di credito UE a basso costo denominata nuovo MES presenta infatti un costo pari quasi a zero e può essere destinata a spese sanitarie dirette e indirette per fronteggiare la pandemia, incluse edilizia scolastica, ospedali, edilizia penitenziaria per alleggerire il rischio covid nelle carceri italiane e ogni altro investimento utile per fronteggiare il covid. E nonostante il calo dei rendimenti dei titoli di Stato, ancora oggi con la nuova emissione di BTP Futura l'Italia pagherà un tasso di interesse superiore a quanto pagherebbe con il MES. Il costo dei Futura oscillerà, infatti, sulla base dell'opzione scelta da chi acquista il titolo, da un minimo dell'1% a un massimo del 3%. Il MES, con tassi vicini allo zero, risulterebbe molto più conveniente per il nostro Paese. Pertanto, a malincuore, non possiamo che essere d'accordo con l'analisi finanziaria della testata internazionale Bloomberg prima dell'emissione dei BTP Italia, confrontati con i costi di una linea di credito con il MES, nel valutare come i costi aggiuntivi pagati dall'Italia rappresentino un costo politico, ovvero "il prezzo scaricato sui cittadini delle tensioni politiche con l'Europa sul Mes" (Bloomberg, fonte Ansa). In aggiunta è opportuno ricordare che il rating tripla A di un titolo europeo come il MES, confortato dal bilancio europeo, rafforzerebbe le Banche italiane nel tenere "in pancia" questo titolo "forte", lontano da qualunque ipotesi di declassamento. In ogni caso continuiamo ad auspicare con convinzione l'avvio di una immediata, sempre più urgente, manovra anti-recessione da realizzare attraverso la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale (strade, scuole, ospedali, carceri), anche digitale, in quanto rappresenterebbe una incredibile arma per crescita e sviluppo. Sappiamo che, superata la fase dei necessari sussidi, gli strumenti più efficaci per uscire da una crisi economica sono rappresentati da investimenti pubblici e spesa pubblica per beni e servizi. Nessuno creda alle bugie sull'efficacia del tanto decantato "taglio delle tasse": per la ripartenza di un Paese non basta l'azione dei privati, è necessaria un'azione forte dello Stato.

PUBBLICATI GLI ATTI DEL CONVEGNO DI ANCONA DEL 2019

L'ANNO CHE CAMBIÒ IL MONDO

È stato Michael R. Meyer a definire il 1989 "l'anno che cambiò il mondo", e questo spiega le ragioni delle numerose iniziative che –a livello di convegni, libri e riviste- sono state realizzate nel trentesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino. Anche Ancona si è inserita in questa serie di opportune manifestazioni con un convegno intitolato, appunto, "Trent'anni dalla caduta del muro di Berlino".

Promosso dalla Prefettura di Ancona e dal Consiglio regionale delle Marche il convegno si è tenuto il 2 dicembre 2019 nel Palazzo del Governo. Oggi nella collana "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche è stato pubblicato il volume degli "atti", che si aprono con i saluti istituzionali del prefetto Antonio D'Acunto e del presidente Antonio Mastrovincenzo, seguono le relazioni del prof. Giancarlo Galeazzi, docente emerito dell'Istituto teologico marchigiano, e del prof. Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale; a seguire gli interventi dell'ambasciatore Fabio Pigliapoco, dell'Arcivescovo Angelo Spina, dell'ammiraglio Alberto Bianchi, del rettore Gian Luca Gregori, del cardinale Edoardo Menichelli; a conclusione il prof. Flick presenta ulteriori riflessioni in riferimento al mondo giovanile, rappresentato al convegno da una classe del Liceo classico "Rinaldini" guidata dal prof. Gaetano Tortorella.

Agli "atti" del convegno di Ancona, i curatori del volume hanno aggiunto in appendice alcuni testi e precisamente: il Manifesto di Ventotene (1943), la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000), il Memoriale del Muro (2000), la Dichiarazione della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea (2019) e la Dichiarazione del Presidente della Repubblica italiana (2019), testi significativi per una Europa senza Muro e senza muri: una Europa (per usare i titoli delle due relazioni) che passi dalla crisi della democrazia ad un risorgimento europeo (Galeazzi), che passi dal muro della guerra fredda al ponte della dignità e della solidarietà" (Flick). Ricordare la caduta del muro di Berlino serve allora non solo a celebrare un evento, anche e soprattutto a impegnarsi ad "abbattere i muri e costruire i ponti", secondo l'espressione di Giorgio La Pira, ripresa da Giovanni Paolo II e reiterata da papa Francesco, e specialmente le nuove generazioni sono chiamate a essere non solo "il futuro" ma "generatrici di futuro" secondo quell'ideale di fratellanza universale e di amicizia sociale additato da papa Francesco nella sua recente enciclica.

Riceviamo e pubblichiamo

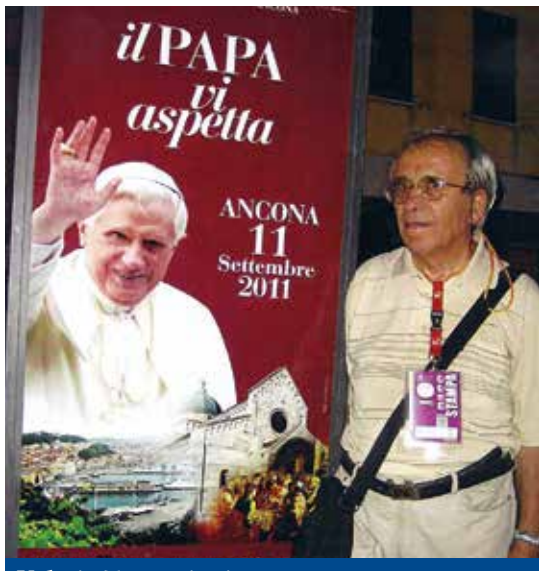
CI HA LASCIATO VALERIO TORREGGIANI

Al nostro Vescovo Angelo e a Presenza,

munito dei conforti religiosi è tornato alla casa del Padre Domenica 8 Novembre 2020 il caro Valerio, deceduto nella Residenza Dorica Santo Stefano di Ancona.
Le porte del Paradiso si sono aperte per accogliere una persona buona e generosa, un credente convinto, un papà e un marito affettuoso.
Eccellenza, forse le mancheranno le mail che Valerio di tanto in tanto inviava a lei e a Presenza su tematiche varie seguite da spunti, riflessioni e critiche personali. Questo era Valerio, un osservatore curioso e attento a ogni forma di innovazione, una persona semplice che credeva al valore dell'amicizia, che non serbava rancore, gentile e disponibile con tutti, ma soprattutto un fautore del dialogo che riteneva il mezzo più efficace per confrontarsi, migliorarsi, fare comunità. A volte il suo modo di fare schietto e appassionato lo faceva apparire polemico (una voce fuori dal coro). É vero, in parte lo era, ma è altrettanto vero che agiva sempre in buona fede e a fin di bene.
Nelle sue collaborazioni (diverse nel corso degli anni) non mancavano spirito di iniziativa, di solidarietà, ma anche di umiltà nel rendersi utile sempre e comunque ai bisogni della Chiesa.
Un bravo cristiano, diceva Valerio, non può accontentarsi di poco, ma deve essere un missionario nella vigna del Signore.
Oggi la nostra casa è vuota: ci mancheranno i suoi consigli, i suoi rimproveri, le sue preghiere prima dei pasti, i viaggi insieme alla scoperta di santuari, castelli e borghi antichi, i tanti aggiornamenti sul mondo cattolico, sulla nostra diocesi e altro.
Nei giorni tristi della sua malattia insieme abbiamo pianto, pregato e sperato in un miracolo, ma la Madonna lo ha voluto con se: ora Valerio è felice di essere entrato a far parte della grande famiglia di Dio, lì nell'incanto assoluto di una nuova vita potrà abbracciare la sua Mamma celeste (era orgoglioso di essere nato il giorno della natività di Maria), di unirsi ai suoi santi col servo di Dio Giorgio La Pira, ma anche all'amato figlio Lucio che a 31 anni ha raggiunto in cielo i suoi angeli custodi, e noi che siamo la sua famiglia terrena non smetteremo mai di amarlo e ringraziarlo per quanto ci ha trasmesso anche con le sue ultime parole: "Vogliatevi bene sempre".
A lei Vescovo Angelo chiediamo un ricordo e una preghiera per la sua anima buona, che Dio lo abbia in gloria, grazie!

La moglie Anna e i figli Daniele e Giulio.

Conoscevo Valerio sin dai tempi in cui era funzionario di Confartigianato Marche, e partecipava agli incontri con le Istituzioni, soprattutto con i vertici della Regione Marche, nei primi anni della sua attività. Quanto scrivono i suoi cari definiscono Valerio nel modo più sincero e reale. Non tutti siamo riusciti a capirlo e non solo per colpa nostra. Per un periodo ha collaborato con Presenza e lo ricordo nei giorni del Congresso Eucaristico a cui fa riferimento la foto che pubblichiamo. Era puntuale, e non era facile esserlo perché, come altri cronisti volontari, doveva assistere ad una manifestazione e raccontarla per Presenza, inviandone una sintesi all'ufficio stampa per la pubblicazione immediata. Quando l'evento si svolgeva nel pomeriggio, bisognava lavorare all'ora di cena e forse anche oltre. Per onestà non posso dire che gradivo le sue insistenti e-mail e soprattutto il suo modo di inviarle agli Arcivescovi che si sono succeduti, con critiche a volte ingenerose, ma la carità cristiana ci aiuta anche a vivere la tristezza dei momenti difficili. Lo accompagniamo con la preghiera. Per volontà della famiglia i funerali sono avvenuti in forma privata anche per le norme imposte per il contenimento del COVID-19. Non è stata fissata la data (8 o 9 dicembre) del trigesimo che si svolgerà nella parrocchia della Misericordia di Ancona.
Alla moglie ed ai figli le condoglianze più sentite da parte dell'Arcivescovo Angelo, del direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.



Valerio Torreggiani

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

18 Mercoledì - *Udienze*

19 Giovedì - *Udienze*

20 Venerdì - *Udienze*

21 Sabato
10.30 S. Messa presso la Caserma dei Carabinieri – Virgo Fidelis
16.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo
18.30 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo

22 Domenica
9.30 S. Messa e cresime a Collemarino
11.30 S. Messa e cresime a Collemarino
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e consegna del nuovo Messale alla Chiesa diocesana

23 Lunedì - *Udienze*

24 Martedì - *Udienze*

25 Mercoledì - *Udienze*
18.30 S. Messa con i medici cattolici

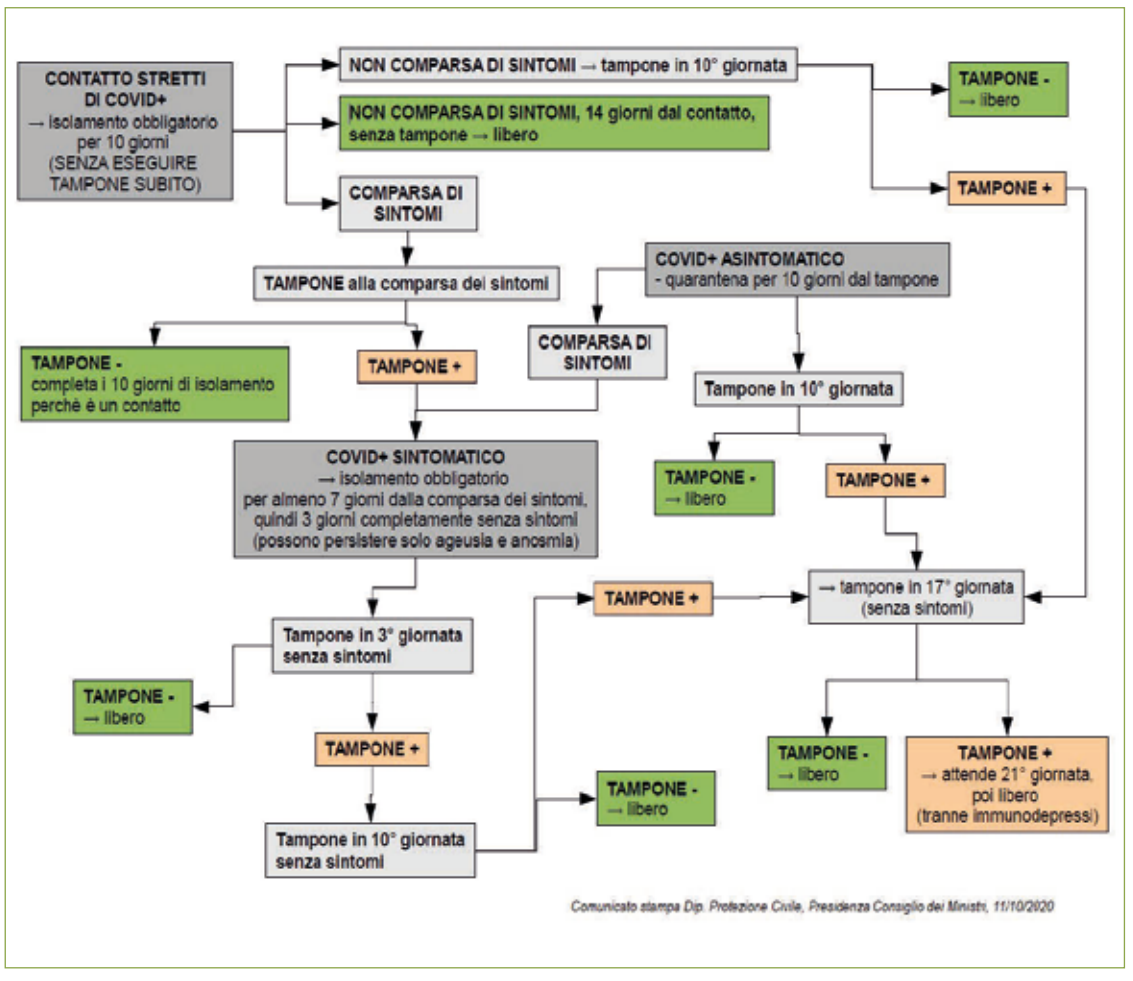
26 Giovedì - *Udienze*

27 Venerdì - *Udienze*

28 Sabato
18.00 S. Messa e cresime a S. Sabino Osimo

29 Domenica
10.00 s. Messa e cresime S. Marco Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



CARTA DI IDENTITÁ

Al fine di garantire il rilascio e rinnovo del documento d'identità scaduto o in scadenza sono state implementate le postazioni delle carte di identità e gli orari del servizio. La prenotazione può essere effettuata solo online sino al 16 dicembre anche nelle giornate di lunedì e mercoledì pomeriggio.
Per prenotarsi telematicamente sulla pagina del sito del Comune di Ancona cliccare su ANAGRAFE ONLINE (bottone azzurro) e poi su PRENOTA ADESSO (bottone rosso) , quindi scegliere giorno ed orario, utilizzando una delle seguenti opzioni "Carta identità " , "Carta identità 1" , "Carta identità 2" .

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco**.

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza di don Egidio su insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

EDITRICE SHALOM

«CHIAMACI E SCOPRI GLI SCONTI SPECIALI DEDICATI ALLE PARROCCHIE»

€ 6,70
Vino santa Messa bianco, lt 1 senza zuccheri
Cod. 42009

€ 8,50
Vino santa Messa bianco lt 1
Cod. 40642

€ 8,50
Vino santa Messa rosso lt 1
Cod. 40641

NON FRIABILI

€ 2,30
Ostia magna, conf. 25 pz. ∅ 7,4 cm
Cod. 40628

€ 4,50
Ostia max, conf. 5 pz. ∅ 12,5 cm
Cod. 40629
disponibile anche ∅ 15 cm

€ 4,30
Ostia particola, conf. 500 pz. ∅ 3,5 cm
Cod. 40625

€ 4,30
Cero liturgico (durata 144 ore) cm 7x22
Cod. 40197

€ 4,30
Cero settimanale (durata 132 ore) cm 7x22
Cod. 40198

REGISTRI PER LE PARROCCHIE

CODICE 8932
Registro degli atti di Battesimo
CODICE 8933
Registro di Prima Comunione
CODICE 8934
Registro degli atti di Cresima
CODICE 8935
Registro degli atti di Matrimonio
CODICE 8936
Registro delle Messe
CODICE 8696
Registro degli atti di Morte

€ 20,00 F.to. 23x33 cm

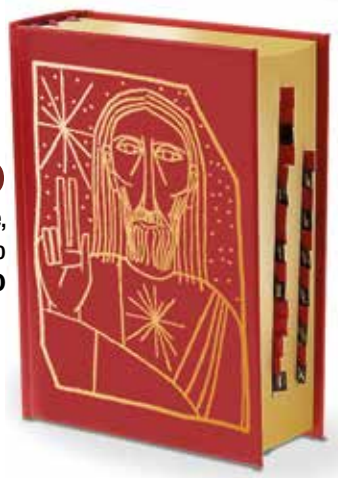
INCENSO GRECO NATURALE
Prodotto dai monaci del Monte Athos (Grecia)

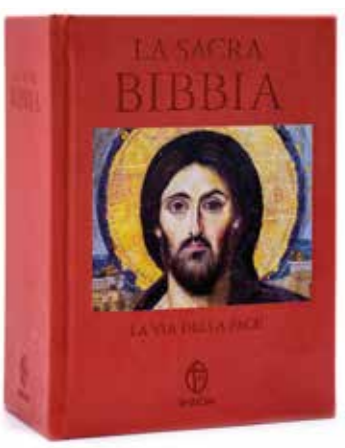
Profumazioni: vigna santa, cannella, rosa, giglio, cantico del mattino, muschio, incenso dei cherubini, gelsomino, fiore della notte

MESSALE ROMANO

€ 110,00
Messale da altare
Cod. 74031

€ 130,00
Messale da altare, taglio oro
Cod. 74050





€ 33,00
La Sacra Bibbia

Disponibile:
- vari colori
- varie misure
- ecopelle
- con bottoncino
- tascabile

Testi ufficiali CEI. Caratteri grandi e ben leggibili.

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde **800 03 04 05**

TELEFONO 071 74 50 440